

insieme

PER

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - DIOCESI DI COMO
SUPPLEMENTO A "IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO" NUMERO 19 DELL'11 MAGGIO 2017



DOPO L'ASSEMBLEA NAZIONALE Il futuro e l'essenziale



"Fare nuove tutte le cose. Radicati nel futuro, custodi dell'essenziale": queste parole, tratte dal titolo dell'assemblea nazionale (Fare nuove tutte le cose. Radicati nel futuro, custodi dell'essenziale) le conosciamo bene e, soprattutto, conosciamo bene il loro significato. Altrettanto bene conosciamo i due discorsi di papa Francesco al Fiac e all'Ac, la relazione del Presidente nazionale, Matteo Truffelli, e il pensiero dell'assistente generale, il vescovo Gualtiero. Nelle pagine al centro di questo numero di Insieme ci sono le riflessioni di Carmen, Elisa, don Nicholas, don Roberto sull'assemblea, sulle parole del Papa, sulla lettera della Cei all'Ac mentre Valentina, delegata regionale Ac, si sofferma sul documento finale approvato all'unanimità dall'assemblea e che sarà a guida del triennio. È bello aggiungere che in piazza san Pietro, oltre ai rappresentanti della Presidenza diocesana, c'era una piccola e vivace delegazione della nostra Ac diocesana a far festa con papa Francesco per i 150 anni dell'associazione. Infine è altrettanto bello aggiungere che Annamaria Bongio (Ac di Morbegno) è stata rieletta in Consiglio nazionale per l'Ac.

E ora riprendiamo il cammino in diocesi, nelle parrocchie, nelle comunità pastorali, nei vicariati e con altre aggregazioni laicali. Quale messaggio viene dalla XVI assemblea nazionale e dalle parole di papa Francesco? Certamente un abbraccio, un incoraggiamento, uno sprone, un'indicazione di percorso. Ma anche la gioia di scoprire che le pagine di "una storia bellissima", scritte e da scrivere nella nostra realtà, sono in perfetta sintonia con quelle indicate da papa Francesco e dall'assemblea. Questo vuol dire che accanto all'entusiasmo occorre porre un supplemento di pensiero, di impegno e di testimonianza riprendendo quanto il nostro vescovo Oscar aveva a sua volta indicato in assemblea diocesana e in Consiglio diocesano (vedi *Insieme* di marzo e aprile). È molto importante scoprire le "convergenze" delle sollecitazioni ricevute in tre diversi incontri (Vescovo, Papa, Ac nazionale) e far sì che questa ricchezza aiuti

davvero l'associazione a "fare nuove tutte le cose". In questa prospettiva il nostro documento programmatico approvato all'assemblea diocesana del 19 febbraio a Grosio indica una strada che si snoda in cinque paesaggi: identità e formazione, Chiesa, bene comune, famiglia, comunicazione. Si stanno ora costituendo i "gruppi di progetto" e con il consiglio diocesano del 17 e 18 giugno l'associazione tutta verrà coinvolta nel cammino unitario.

A fondamento del triennio che si inserisce nel 150° dell'Ac due valori sono da coltivare con passione: le relazioni e la memoria. Non sono nuovi ma sono valori da rinnovare per non correre il rischio dell'"abbiamo sempre fatto così". Quali relazioni stiamo costruendo, con quali scelte le stiamo sostanziando, in quale misura e in che direzione le stiamo ampliando? Il dire che la formazione della

coscienza avviene soprattutto nella relazione (con l'Altro e con gli altri), diventa un interrogativo sulla nostra vita nello Spirito perché è dallo spessore di questa vita che prende spessore il nostro abitare la città. Il secondo valore, cioè la memoria, è particolarmente significativo nel 150° perché ci scuote di fronte a quel "futuro/presente" che propone la storia non come nostalgia ma come "luogo" in cui si risveglia la coscienza. Il percorso storico che cercheremo di realizzare in diocesi, soprattutto con il coinvolgimento delle associazioni parrocchiali, attraverserà quindi un ponte a tre arcate che unisce passato, presente e futuro. In questa immagine si esprime una ricchezza dell'Ac: il dialogo tra le generazioni sui grandi temi della vita e della fede.

In un altro passo verranno coinvolti i Presidenti parrocchiali, i Rappresentati di Ac nei Consigli pastorali vicariati, gli Assistenti.

Si tratta di far crescere insieme lo stile e il metodo della corresponsabilità e della sinodalità. Verso questa meta ci sentiamo chiamati per il bene dell'associazione e per il bene della Chiesa nella consapevolezza che in questo terreno affondano anche le radici dell'impegno per il bene comune. Ne stiamo parlando negli incontri in corso con i Presidenti, gli Assistenti e i Rappresentati nei Consigli pastorali vicariati. Come laici, infine, avvertiamo sempre più la responsabilità di raccontare meglio l'Ac di oggi ai nostri preti perché cresca il dialogo tra l'associazione e la pastorale. Metteremo con gioia in comune pensieri e processi che verranno da questi incontri per essere all'altezza della nostra storia, per "essere radicati nel futuro e custodi dell'essenziale".

Paolo Bustaffa

A DELEBIO ASSEMBLEA DIOCESANA IL 17 SETTEMBRE



La data era nota e ora viene confermata. Domenica 17 settembre si terrà a Delebio (Sondrio) l'assemblea diocesana di programmazione per l'anno 2017-2018. Tema: "Il futuro e l'essenziale". Le associazioni parrocchiali sono invitate a pensare alla propria storia e a rappresentarla con un'immagine e/o un testo che verranno esposti nel salone dell'assemblea. Altrettanto farà il Consiglio diocesano. A ogni associazione viene anche chiesto di cogliere dalla propria storia un messaggio per l'oggi così che l'essenziale vissuto e condiviso dia ancor più sapore all'essenziale da vivere e da condividere. Per incoraggiare questa ricerca unitaria (ragazzi, giovani, adulti) verrà pubblicata una traccia sul prossimo *Insieme*. Nel frattempo si può incominciare a raccogliere testimonianze, racconti, immagini...



Sull'esempio dei santi pastorelli

ALLA SCUOLA DI MARIA
SULLE VIE
DELLE MISERICORDIA

È bello riscoprire ogni anno nel mese di maggio il nostro legame con Maria. È come ritrovare una mamma che ci accompagna sempre, ma che ogni tanto mettiamo da parte. La recita comunitaria del Rosario ci permette di riscoprire questa devozione e, speriamo, di rimetterla tra le pratiche quotidiane della nostra preghiera.

Quest'anno la nostra attenzione si arricchisce di un ulteriore accento: la ricorrenza del centesimo anniversario delle apparizioni della Madonna ai tre pastorelli di Fatima. Oltre tutto il Papa ha voluto rimarcare in modo particolare questa ricorrenza con la canonizzazione di due dei tre pastorelli, Giacinta e Francesco Marto. Che cosa ci può richiamare questa particolare coincidenza?

Maria madre e maestra della misericordia di Dio

Mi piace partire dal richiamo al valore della devozione mariana. Talvolta sembra quasi che per qualcuno la devozione a Maria diventi così importante da distogliere lo sguardo dal centro, da Cristo. Magari per Pasqua uno sforzo in più si fa, ma la domenica la Messa pesa un po'. Però se c'è qualcosa che riguarda la Madonna, allora si corre...

In realtà proprio le apparizioni di Fatima richiamano con il loro messaggio dove sta il vero centro. Maria, fin dalla prima apparizione, invita alla preghiera e alle opere di penitenza in riparazione dei peccati con cui gli uomini offendono Dio. Ciò che la Madonna chiede è proprio la conversione dei cuori perché si torni ad amare Dio e il suo Figlio Gesù. E in obbedienza alla Signora il piccolo Francesco passerà le sue giornate in preghiera davanti al tabernacolo della Chiesa parrocchiale. In questo senso Maria si mostra come

madre e maestra della misericordia di Dio. Maestra perché ci addita il nostro peccato, la nostra lontananza da Dio e insieme ci mostra come riuscire a crescere e ricongiungerci a Lui, ad accogliere il suo amore misericordioso. Madre perché laddove la nostra capacità di amare il Signore fallisce, ci offre l'aiuto materno del suo Cuore Immacolato, della sua capacità di amare il Signore: nel pieno affidamento a lei, Madre di ogni amore per Dio, possiamo trovare la forza di accogliere la misericordia di Dio e lasciarci convertire.

La partecipazione alla redenzione

Ma la Madonna a Fatima non ha chiesto semplicemente di pregare per la conversione dei cuori. Ha chiesto di fare penitenza, di compiere opere che potessero diventare azioni di redenzione nei confronti di altri uomini. Non si tratta solo della possibilità di rimettere nelle mani di Maria la conversione degli uomini, ma di collaborare attivamente all'opera della redenzione a partire dall'offerta delle nostre piccole sofferenze, piccole quanto quelle che tre bambini possono vivere. Ma non poi così piccole, visto che a Francesco e soprattutto a Giacinta è stato chiesto di offrire anche la sofferenza della malattia fino alla morte: una bambina di 7 anni corporalmente all'opera redentrice del Cristo crocifisso!

L'elogio della periferia

Ma il messaggio di Fatima ha in sé qualcosa di ancora più straordinario e ce lo ricorda proprio la canonizzazione di Giacinta e Francesco. Sappiamo bene che il segreto di Fatima, con le sue tre parti, ha riguardato i grandi mali del secolo scorso ed è stato in connessione con l'attentato a Papa Giovanni Paolo II

e al crollo dei regimi dell'est europeo. Ebbene fatti così grandi da un punto di vista storico sono stati affidati alle preghiere e alle opere di penitenza di tre pastorelli di una delle zone più depresse e remote dell'intera Europa. A guidare fatti mondiali sono stati tre piccoli fanciulli, poveri e ignoranti: l'elogio estremo della periferia.

Che cosa ci insegna allora questo grande evento di Fatima che ricordiamo nel centenario del suo accadimento?

Vivere in atteggiamento di conversione permanente

Prima di tutto ci insegna a ricordarci della miseria delle nostre azioni. Per quanto possiamo cercare di seguire l'insegnamento del Vangelo, come singoli ma soprattutto come collettività siamo sempre bisognosi della grazia e della misericordia di Dio perché le nostre azioni diventino portatrici di bene e costruiscano realmente il Regno di Dio. Abbiamo sempre e comunque bisogno della misericordia di Dio, sempre. E Maria che per grazia è stata preservata dal peccato originale, lei il cui Cuore Immacolato non ha mai smesso di battere in sintonia con il Cuore di Gesù, proprio lei ci invita a ricordarci sempre di vivere in atteggiamento penitente e di conversione.

Camminare insieme con tutti

In secondo luogo, siamo invitati a riscoprire l'insegnamento pronunciato da sempre dalla Chiesa e mai fino in fondo compreso dai credenti che non ci si salva da soli: si cammina insieme verso il Signore, insieme come Chiesa terrestre e celeste, insieme con Maria, con i santi, con i fedeli ed anche con quanti sono lontani dalla fede. Siamo tutti in cammi-

no insieme e non dobbiamo mai smettere di prenderci cura gli uni del cammino e del destino degli altri.

Collaboratori della redenzione

Ancora dobbiamo ricordarci che, se è la grazia di Dio ad averci aperto, in Cristo morto e risorto, le vie della salvezza, è comunque affidato alle nostre azioni il compito di collaborare a questo processo di redenzione. Non si tratta di fare il bravo perché così mi salvo l'anima, ma di accorgersi che il bene della salvezza è così grande che dobbiamo fare ciascuno ciò che è in nostro potere perché nessuno corra il rischio di perdere la gioia di una grazia così grande. Siamo responsabili del cammino di fede e di salvezza dei nostri fratelli e lo siamo a partire da quanto viviamo oggi in questo mondo. Ogni avvenimento, ogni sofferenza, ogni male che segnano la vita di questo mondo devono spronarci a metterci in gioco perché ciascuno di essi trovi una risoluzione.

Con lo sguardo aperto al mondo

Infine, il mistero di Fatima ci insegna che i problemi del mondo non sono preoccupazione solo dei grandi della terra, ma che anche il mio contributo, per quanto apparentemente insignificante e anche se limitato alla preghiera e all'offerta della sofferenza, è fondamentale per la costruzione del regno di Dio a partire dalla città dell'uomo. Nessuno può sentirsi escluso, nessuno può tirarsi fuori da questa nostra comune responsabilità.

Che Maria ci accompagni e ci ammaestri in questo nostro cammino!

Don Roberto Bartesaghi
Assistente diocesano Settore Adulti



**INCONTRARSI COME
CRISTIANI, UNIRE
LA MEMORIA AL PRESENTE
E AL FUTURO, GUARDARE
LA REALTÀ CONDIVIDENDO
FATICHE E SPERANZE**

“Fare nuove tutte le cose! Radicati nel futuro, custodi dell’essenziale”: queste le parole che hanno guidato i lavori assembleari nei giorni scorsi (28 aprile – 1 maggio), durante l’assemblea nazionale dell’Ac. Da assistente ho potuto partecipare per la prima volta ai lavori dell’assise radunata e vorrei condividere qualche aspetto di ciò che più mi ha colpito.

Lo stile

Incontrarsi come cristiani, provenienti da ogni parte d’Italia (e del mondo), ha permesso di respirare ampiamente il profumo di Cristo e della Chiesa, che pervade ogni luogo. Certo non sono mancate le differenze, nel modo di parlare, di comunicare, di relazionarsi, ma più di tutto ha prevalso il desiderio di incontro, il fatto di essere un’unica Chiesa in cammino. Questo è stato particolarmente percepito, anche nei momenti di informalità quali la tavola, il cammino, i momenti di attesa. Ma era ancora più vero durante i lavori assembleari (che, da bravo uditore, ho seguito dall’esterno). La testimonianza più bella credo sia stata quella delle ragazze e dei ragazzi dell’ACR, che hanno portato in assemblea i loro emendamenti e avanzato le loro proposte. Erano il frutto vero del loro lavoro assembleare di quei giorni; davvero la parola è stata data a loro. Anche questo è *questione di stile!* Impariamo a dare davvero la parola anche a loro.

Ma ancora, lo stile era quello di una vera, sincera e saporosa appartenenza alla Chiesa. Come ci ha ricordato il nostro assistente generale, mons. Sigismondi: “Siamo qui non per spegnere 150 candeline, tante quanti sono gli anni di vita dell’ACI, ma per venire *ad limina Petri*, per tornare alle sorgenti della nostra esperienza associativa, facendo “memoria del futuro” senza volgerci indietro”. Anche quando questo è causa di sofferenza o di incomprensione (basti ricordare un testimone per tutti: Carlo Carretto: “Quanto sei contestabile, Chiesa, eppure quanto ti amo! Quanto mi hai fatto soffrire, eppure quanto a te devo! Vorrei vederti distrutta, eppure ho bisogno della tua presenza. Mi hai dato tanti scandali, eppure mi hai fatto capire la santità”). Non possiamo vivere senza la Chiesa, con le sue contraddizioni ma anche con il suo sapore di Vangelo e di eternità. In questi giorni abbiamo sperimentato anche questo.

La storia

“Avere una bella storia alle spalle non serve per camminare con gli occhi all’indietro – fareste uno schianto – non serve per guardarsi allo specchio – tanti siamo brutti, è meglio di no! – non serve per mettersi comodi in poltrona: questo ingrassa e fa male al colesterolo”. Così Papa Francesco ci ha ricordato

domenica mattina, in piazza san Pietro. E poi continuava: “Fare memoria di un lungo itinerario di vita aiuta a rendersi consapevoli di essere popolo che cammina prendendosi cura di tutti, aiutando ognuno a crescere umanamente e nella fede, condividendo la misericordia con cui il Signore ci accarezza. Vi incoraggio a continuare ad essere un popolo di discepoli-missionari che vivono e testimoniano la gioia di sapere che il Signore ci ama di un amore infinito, e che insieme a Lui amano profondamente la storia in cui abitiamo. Così ci hanno insegnato i grandi testimoni di santità che hanno tracciato la strada della vostra associazione”. Non credo vada aggiunto nulla: riscoprire la santità (che è “semplicemente” la vita secondo il vangelo, senza sconti) di chi ci ha preceduto sprona anche noi a cercare questo modo di vivere. Da questi giorni in assemblea posso dire che mi è sembrato proprio che *l’AC non ha altro obiettivo se non la santità!* E questi 150 anni di storia ce lo insegnano.

Lo sguardo

Riprendo quanto mons. Sigismondi ha detto a papa Francesco in piazza san Pietro. “Siamo qui per assicurarLe che l’Associazione è impegnata, con entu-

siasmo sincero, a percorrere il cammino dell’esodo che Lei sta indicando alla Chiesa: passare *dalla pastorale del campanile a quella del campanello*, senza rinunciare al suono delle campane; passare dall’*irrigazione* “a pioggia” delle iniziative pastorali “a getto continuo” a quella “a goccia” che non ha la pretesa di occupare spazi, ma custodisce l’attesa di avviare processi. E il processo su cui l’ACI investe con coraggio, sin dall’inizio della sua storia, è questo: la cura della vita interiore è il “campo-base” dell’evangelizzazione.” Uno sguardo in molte direzioni, apparentemente, quello che viene proposto ai soci di Ac. Oppure uno sguardo unico, quello verso Cristo (maestro di vita interiore) che poi si riflette in molte direzioni e crea molti giochi di luce, tanti quante sono le meraviglie del mondo. Insomma siamo stati invitati a scrutare l’uomo così come scrutiamo le scritture; ad abitare in Cristo, per poter suonare i campanelli non per portare noi stessi ma per portare Lui. Ecco perché lo sguardo in questi giorni è stato su di Lui, aiutati da pastori e da laici che Lo hanno incontrato e cercano di testimoniarlo al mondo.

Vi sarebbero molte altre le cose da scrivere, ma bastino queste come semplice

condivisione di un assistente alla sua prima esperienza di assemblea nazionale. Vorrei concludere con una condivisione ulteriore: questi giorni sono stati speciali anche per la presenza del nuovo assistente diocesano unitario e del settore adulti, don Roberto Secchi. Per lui un’immersione nell’esperienza associativa (in cui peraltro è cresciuto) e per tutti noi occasione di conoscerlo e di condividere con lui questo tempo di grazia. Benvenuto don Roberto e, a lui come a tutti noi, buon cammino! Come ci esorta papa Francesco: “Andate, raggiungete tutte le periferie! Andate, e là siate Chiesa, con la forza dello Spirito Santo”. Questo l’essenziale.

Don Nicholas Negrini
Assistente diocesano
Settore Giovani e Acr



PENSIERI 1

Lo stile, la storia, lo sguardo



PENSIERI 2

Memoria e progetto nelle mani dei giovani

**“SIAMO NOI, INFATTI,
IL FUTURO
DELLA NOSTRA
ASSOCIAZIONE,
IL FUTURO DELLA
NOSTRA CHIESA
MA ANCHE IL FUTURO
DELL'INTERA SOCIETÀ...”**

Torno da Roma, dopo la XVI assemblea elettiva di AC, con un'assoluta certezza: la nostra è proprio una bella storia! Sembra scontato, ma non lo è, soprattutto per noi giovani di AC che forse non sempre e non tutti sappiamo bene quali siano stati i passaggi importanti che hanno caratterizzato questi 150 anni di “protagonismo laicale” al servizio della Chiesa.

Il Papa in piazza San Pietro ci ha invitati a non vivere guardandoci indietro, per non rischiare di schiantarci contro qualche muro. Se questo è certamente vero, è vero anche che non possiamo essere spinti dalla tentazione inversa e non fare memoria dalla grande eredità che ci è stata lasciata, per guardare al nostro tempo con la saggezza di 150 anni. Essere ‘Radicati nel futuro’ significa proprio questo: guardare in avanti con la consapevolezza di ciò che sta alle nostre spalle.

Il compito di procedere in questa direzione, spetta, in maniera particolare, proprio a noi giovani. Siamo noi, infatti, il futuro della nostra associazione, il futuro della nostra Chiesa ma anche il futuro dell'intera società... La sfida di vivere questo tempo, di saperlo leggere, di saperlo interrogare e provocare è nelle nostre mani e solo se saremo in

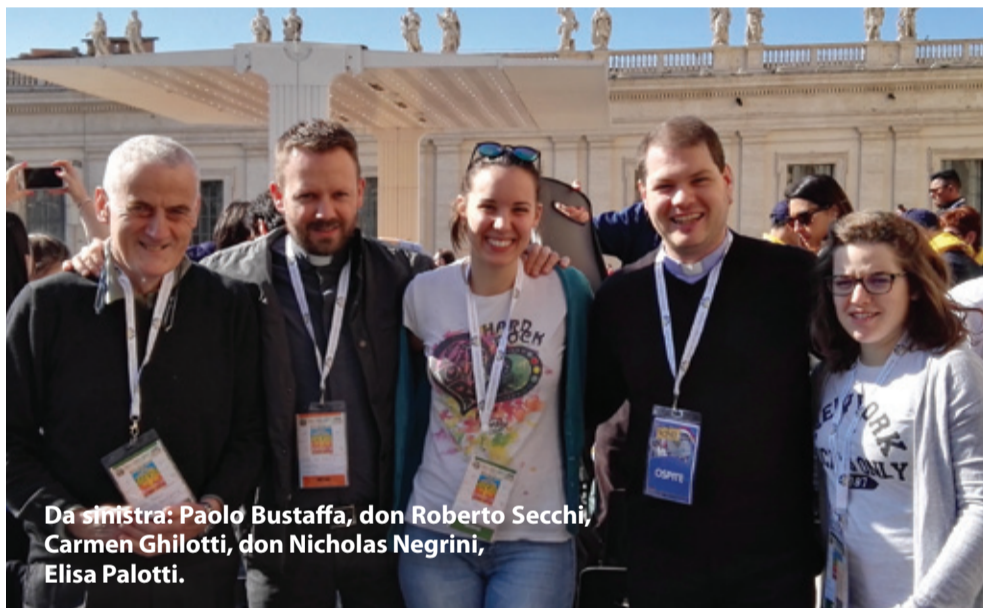
grado davvero di cogliere le esigenze del nostro tempo e del nostro spazio, allora potremo dire di essere quella Chiesa missionaria di cui parla Papa Francesco. Per questo motivo, torno da Roma, con ancora maggiore desiderio di incontrare le realtà parrocchiali, anche quelle con situazioni difficili, per pensare insieme come essere Chiesa “qui e ora”.

L'incertezza e la fragilità di questo tempo non ci devono spaventare, anzi, ci devono rafforzare. Fani e Acquederni hanno fondato la Società della Gioventù Cattolica, divenuta poi Azione Cattolica, proprio in un tempo di indifferenza sociale e di fragilità. Hanno deciso di fondare questa associazione perché vedevano che i giovani ardevano di fronte a questa situazione, con un forte desiderio di cambiamento. Oggi, forse, pensiamo che i giovani

non abbiano più nessun desiderio per il proprio futuro e per il futuro della società. Il Papa, però, ci ammonisce anche rispetto all'impegno sociale: dobbiamo essere noi a fare politica, politica alta, con la P maiuscola. Tutto questo con la consapevolezza che il nostro compito di cristiani è quello di agire nella realtà che viviamo, senza dimenticarci di quale sia la fonte del nostro impegno, quale il volto in cui dobbiamo riconoscerci.

Senza di Lui, infatti, non potremmo fare niente, perché è Lui, non noi, a fare “nuove tutte le cose”.

Carmen Ghilotti,
Vicepresidente diocesana
(Settore Giovani)



Da sinistra: Paolo Bustaffa, don Roberto Secchi, Carmen Ghilotti, don Nicholas Negrini, Elisa Palotti.



L'assemblea nazionale si chiude con l'approvazione degli emendamenti proposti dall'Acr.

PENSIERI 3

Profeti del quotidiano

**LA LETTERA DELLA CEI
ALL'AC: L'INVITO
AD ABITARE IL NOSTRO
TEMPO, ABITARE LA VITA,
ABITARE LA COMUNITÀ.**

In occasione del 150° anniversario della fondazione dell'Azione Cattolica la Conferenza Episcopale Italiana (Cei) ha inviato all'associazione una lettera carica di gratitudine e di speranza.

Le prime righe esprimono un grazie sincero per la presenza, per la fedeltà alla Chiesa soprattutto quando è stato richiesto un cambiamento organizzativo e di linguaggio. Viene riconosciuto alla nostra associazione l'impegno a tradurre e mettere in pratica le scelte dell'episcopato creando comunione e slancio missionario, portando avanti con convinzione la “scelta religiosa” in-

tesa come formazione dei laici in vista del loro impegno sociale e politico che li rende testimoni viventi dei valori cristiani. Una scelta religiosa sorgente di santità, che ha portato e porta, come affermato, ad essere “scuola di santità”. Si tratta di fare memoria di tanti uomini e tante donne cresciuti nell'Azione Cattolica - alcuni riconosciuti anche dalla Chiesa - che hanno saputo lasciare tracce di fede e di umanità, capaci ancora oggi di accendere l'amore per Dio e la passione per l'uomo. La nostra è una storia di vicende, di tentativi, di sbagli, ma soprattutto e principalmente una storia di volti capaci di formare le nuove generazioni e di collaborare per la costruzione di un Paese che pone nella libertà, nella giustizia e nel rispetto della dignità dell'uomo il suo fondamento.

Tre sollecitazioni ci vengono offerte dai nostri vescovi: abitare il nostro tempo, abitare la vita, abitare la comunità.

Tre impegni concreti che toccano la vita quotidiana ben coscienti, come affermato da Papa Francesco a Firenze, che stiamo assistendo ad un cambio d'epoca. L'invito è quello di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli, nella certezza che il Signore ci è accanto sino alla fine del mondo, che opera con il suo Spirito e rinnova continuamente la faccia della terra. A noi il compito prezioso, anche se talvolta faticoso, del discernimento in vista di riconoscere il bene e di prendervi parte, evitando di accovacciarci nella poltrona del quieto vivere, confortati dall'abitudine, come spettatori inoperosi della storia. Dobbiamo alzarci continuamente, metterci in cammino ed essere, lì dove viviamo, corresponsabili del bene comune, generatori instancabili di vita.

Ci è chiesto di abitare la vita, di incarnare i valori del vangelo e di spenderci in modo più chiaro e incisivo per far scoprire e vivere, come scritto nel progetto formativo, la grazia del battesimo, mettendo a frutto la nostra vocazione, coltivando i doni naturali e spirituali e alimentando continuamente la speranza. L'invito della conferenza episcopale è chiaro: essere profeti del quotidiano, cultori di quella spiritualità che attraverso la formazione, la ricerca spirituale, l'ascolto e la testimonianza, trasforma, motiva, e dona fiducia.

Profeti del quotidiano nella propria comunità, per amarla così com'è, servirla, senza fughe al di fuori. Il richiamo è limpido ed efficace: nessuna chiesa di élite, dei perfetti e dei leaderismi personali.

Si tratta di abitare le comunità e condividere i diversi cammini affinché si possano accogliere e accompagnare le reali questioni della vita. Abitare con la forza leggera ma preziosissima del lievito, che fa crescere dal di dentro, perdendosi tra le storie, spesso ferite, di uomini e donne mendicanti di speranza e di considerazione. Abitare parrocchie e città, capaci di leggere la realtà, costruendo fraternità e comunione, convinti che la realtà secolare è lo specifico luogo teologico, il qui ed ora, della fede evangelica, non la sala d'aspetto della vita spirituale.

Un'Azione Cattolica dunque espressione di una Chiesa in uscita, desiderosa di condividere e ascoltare le domande più profonde dell'uomo e di nutrirle con la speranza del vangelo.

Un'Azione Cattolica capace di costruire ponti, di favorire incontri e aperture, non chiusure.

Un'associazione continuamente e gioiosamente profetica tra memoria, gratitudine e impegno.

don Roberto Secchi

**DOPO L'APPROVAZIONE
DEL DOCUMENTO FINALE
TOCCA A OGNI PRESIDENZA
DIOCESANA RIPRENDERNE
LE LINEE E CONTINUARE
UNO SFORZO DI ASCOLTO
PROFONDO DELLA REALTÀ**

Finalmente! Così ho pensato quando alla mattina del primo maggio abbiamo votato il documento finale "Fare nuove tutte le cose". Siamo infatti giunti al termine di un anno di lavoro che ha preso le mosse per me proprio il 1 maggio 2016 con il primo incontro della commissione nazionale sullo strumento di lavoro per l'iter assembleare. Questo documento è innanzitutto da leggere e conoscere, quindi questo articolo non ne "svela" i contenuti in forma ridotta, ma intende metterne in evidenza il valore frutto di un cammino di una associazione nazionale che dice e pratica la scelta democratica per rilanciare e sostenere la sua scelta missionaria. Il metodo infatti è anche contenuto, stile, indirizzo. Breve cronistoria di questo iter:
Fase 1: il Consiglio nazionale indice l'iter assembleare e consegna uno strumento o documento di lavoro alle diocesi;

Fase 2: le associazioni diocesane avviano l'iter assembleare a partire dalle parrocchie e giungono ai loro documenti diocesani;

Fase 3: il livello regionale raccoglie e rilancia i cammini diocesani in una apertura sovradocesana e consegna i propri lavori al livello nazionale;

Fase 4: il consiglio nazionale nel frattempo delibera la bozza di documento nazionale da sottoporre ai delegati da tutte le diocesi, che portano in assemblea la ricchezza delle voci dei territori.

Fase 5: l'assemblea nazionale emenda e vota il documento finale da cui deriveranno gli indirizzi triennali dell'associazione. Entro queste linee ogni associazione diocesana è chiamata a iscrivere il proprio documento diocesano e a dare respiro e ampiezza al proprio cammino locale;

Fase 6: si parte...

Ad ogni passaggio di livello si eleggono i responsabili per il triennio a venire. La linearità delle fasi dice anche una consequenzialità di passaggi che esprimono la ricchezza di una appartenenza a una associazione ben radicata nei territori e insieme nazionale e partecipe della chiesa universale anche tramite il Fiac.

La diversità che connota ciascuna realtà o le diverse regioni di Italia si compone tramite un progressivo gioco democratico che permette alla multiformità di non frammentarsi e di non smarrire la più profonda unità. Tutte le volte che l'Ac riesce in questo, può donare alla Chiesa una esperienza ricca e poliedrica.

Il documento finale dell'assemblea nazionale è il punto di arrivo dell'intero percorso. I tempi di lavoro, l'ampiezza di vedute, l'apertura alla chiesa nazio-

nale e universale, la qualità dei delegati selezionati tra i membri di presidenza e dei consigli di tutta Italia... sono tutti ingredienti che concorrono al risultato. Il documento finale in bozza viene consegnato ai delegati nazionali che, guidati dalla relazione del presidente uscente, possono acquisire uno sguardo più ampio e insieme agli altri delegati vengono chiamati a valutare, soppesare, modificare le scelte del documento comune.

L'operazione è sempre molto complessa: la sinodalità non accade per schiocco di dita... ci vuole metodo, tempo, preparazione, capacità di ascoltarsi a partire da un comune sentire, che neppure è scontato ma va coltivato anche in questo modo di procedere.

Il documento attuale ha ricevuto una quarantina di proposte di emendamenti, molti meno rispetto ad altre volte. In un pomeriggio e una serata di lavoro l'assemblea li ha vagliati e democraticamente accolti o respinti. Ne sono passati circa la metà.

Alcune note interessanti. Il documento si scandisce in sei parti e ricalca l'impostazione dello strumento di lavoro consegnato alle diocesi, un documento che aveva come obiettivo far aprire gli occhi sulla realtà per poi disegnare nuovi processi per fare nuove tutte le cose, e per giungere a definire quale AC oggi è importante edificare per l'evangelizzazione oggi e cioè per il bene del Paese e della Chiesa. Il dinamismo del documento è stato impresso dai quattro principi di Evangelii gaudium e si è cercato ascoltare in profondità l'invito pressante di Papa Francesco a essere chiesa in uscita e discepoli missionari, a partire dal modo di abitare le nostre parrocchie e la nostra quotidianità che sono i veri luoghi della popolarità.

L'esito lo si capirà leggendo il documento e attuando le linee degli orientamenti triennali diocesani e nazionali.

Dall'assemblea sono emersi segnali interessanti: le parti che sono state fatte oggetto maggiore di discussione e dunque di emendamento sono state quelle relative al capitolo I. La realtà superiore all'idea. In particolare si è discusso molto di lavoro, ambiente, si è rafforzato il riferimento all'impegno politico, alla vita. Anche in altri punti del documento le precisazioni accolte dai delegati sono state quelle che hanno cercato di precisare il rapporto con la concretezza, con la quotidianità, con i poveri, il disagio, la fragilità, l'uso dei beni...

Lo sforzo di porre al centro la vita, la realtà, verso cui porsi in atteggiamento grato di ascolto e servizio è stato forte, quasi in ideale continuità con quanto emerse nella XV assemblea: oggi la scelta religiosa si declina nella scelta di una fede che ci invita a porre al centro il primato dalla vita...

Ora tocca a ciascuna presidenza riprendere queste linee e continuare questo sforzo di ascolto profondo della realtà per edificare un'Ac dentro la storia, in cammino con la gente, segno di una Chiesa che si pone a fianco di ciascuno per testimoniare con tutta umiltà la gioia del Vangelo.

Valentina Soncini
delegata regionale Ac Lombardia

PENSIERI 4

Perché l'Ac sia dentro la storia



Papa Francesco con passo spedito verso l'Ac...



... che lo accoglie con un incontentabile entusiasmo.

PENSIERI 5

Giovani e adulti sulle ali dell'Ac

**ANCHE I RAGAZZI HANNO PRESENTATO
EMENDAMENTI AL DOCUMENTO
ASSEMBLEARE APPROVATI ALL'UNANIMITÀ
DALL'ASSEMBLEA DEI DELEGATI.**

Matteo Truffelli, nostro presidente nazionale, analizzando lucidamente i caratteri del tempo in cui viviamo, ha colto l'occasione per rilanciare una grande sfida alla nostra associazione: farsi testimoni di unità, in una società segnata dalla precarietà lavorativa, politica, relazionale e non solo. L'Ac, per il fatto stesso di essere associazione di laici, è chiamata a "intrecciare relazioni solidali che offrano sostegno a chi guarda il futuro con preoccupazione", innanzitutto in ausilio dei più piccoli, i nostri acierini. Non potendo più dare per scontata la trasmissione della fede all'interno delle famiglie, siamo chiamati a far sperimen-

mentare ai bambini e ai ragazzi (anche non tesserati!) la bellezza di essere Chiesa.

Papa Francesco ci esorta ad andare nelle periferie delle nostre città, accogliendo le fragilità del nostro tempo, per riportare i ragazzi a vivere la comunità, e in prima battuta la parrocchia. Siamo chiamati a testimoniare ai più piccoli che è possibile essere santi nella quotidianità, nelle piccole cose che possono fare con le loro forze e i loro carismi.

A questo scopo si è tenuta, in concomitanza all'assemblea di noi "grandi", l'Assemblea dei Ragazzi, un appuntamento tutto nuovo per alcuni acierini

di tante diocesi italiane, che ha permesso a noi adulti di riscoprire che anche il divertirsi insieme è un forte strumento di dialogo, e ai ragazzi di fare esperienza democratica, attraverso laboratori che hanno accompagnato loro sino alla redazione di veri e propri emendamenti al documento assembleare poi adottati all'unanimità e con grande gioia da tutta l'assemblea dei delegati.

È l'entusiasmo che ci hanno trasmesso questi acierini che ci spinge a proporre all'assemblea diocesana del prossimo settembre un appuntamento simile. Sarà un incontro nuovo e ricco di sorprese, per riscoprire la diocesanità oltre campi estivi e convegni e far sperimentare loro un confronto un po' più da grandi.

Elisa Palotti

Vicespagnolo diocesano Ac





**C'È BISOGNO DI DEDIZIONE PER IL BENE COMUNE,
CHE PREVALGA SUGLI INTERESSI INDIVIDUALI.
CI IMPEGNIAMO PER RICUCIRE
UN'ITALIA LACERATA DA TANTE DIVISIONI.**



MESSAGGIO DELL'AC AL PAESE Più democrazia, più partecipazione

La XVI Assemblea nazionale dell'Azione Cattolica Italiana si è conclusa oggi (1 maggio 2017) nel segno della gioia, della fiducia e della speranza. Sono stati cinque giorni di grazia, in cui abbiamo sentito l'affetto paterno del Papa, dei vescovi e della Chiesa tutta, e abbiamo avvertito la *simpatia* dell'Italia intera, di credenti e non credenti, per la nostra associazione. L'Azione Cattolica, con i suoi 150 anni di storia, è parte significativa della memoria collettiva del passato, vive i fermenti del presente, contribuisce a costruire il futuro del Paese.

È quindi alla Chiesa tutta, e al Paese intero, che ci rivolgiamo al termine di questa Assemblea nazionale. Non con un appello che impegna altri a fare, ma con una promessa che impegna noi stessi. La promessa di restare pienamente innervati nel cuore dei nostri territori, nella vita delle parrocchie, soprattutto nella vita concreta delle persone che camminano con noi in questa parabola complessa ma affascinante della storia. «Voglio un'Azione Cattolica tra la gente, nella parrocchia, nella diocesi, nel paese, nel quartiere, nella famiglia, nello studio e nel lavoro, nella campagna, negli ambiti propri della vita»¹, ci ha detto Papa Francesco. Con questo stile popolare desideriamo aiutare le nostre Chiese locali a prendere sul serio l'*Evangelii gaudium*, per tradurla in concreto in ciascun contesto. In questo percorso cammineremo in comunione con i nostri pastori e con tutto il popolo di Dio perché, come ci ha ricordato ancora Papa Francesco, «il carisma dell'Azione Cattolica è il carisma della stessa Chiesa incarnata profondamente nell'oggi e nel qui di ogni Chiesa diocesana [...] a partire dalle diverse realtà parrocchiali»².

Tra la gente, con la gente, per la gente, dalla gente. Sapendo che ciò che abbiamo da imparare è più di ciò che abbiamo da dare. Ed è tra l'altro questo uno dei segreti dell'*educare*, opera primaria dell'associazione che qui abbiamo confermato e rilanciato. Un educare che ha il punto di partenza nell'accoglienza, nell'ascolto, nel desiderio di camminare e crescere insieme come cristiani e cittadini. Promettiamo alla Chiesa e al Paese di offrire a ogni parrocchia, nei borghi, nelle periferie, nei grandi centri urbani, gesti concreti e ordinari di vicinanza umana. Promettiamo di mettere le relazioni, gli incontri e l'incontro dinanzi a ogni tentazione di funzionalismo pastorale o burocrazia ecclesiale. Ci impegniamo perciò a formare donne e uomini, ragazzi, giovani e adulti, educatori e responsabili dalla solida umanità, missionari e «profeti del quotidiano»³, capaci di partire dagli ultimi, dai dimenticati, dalle persone sole.

Promettiamo infine di non tenere per noi il bello e il buono dell'esperienza associativa. La democrazia che viviamo in Ac, la corresponsabilità e la condivisione nel lavorare insieme, la gratuità del servizio possono essere uno stimolo per le istituzioni e la politica a trovare risposte autentiche alle tante questioni che il nostro tempo ci pone. Questo Paese ha bisogno di più democrazia e spazi di partecipazione. Ha bisogno di dedizione per il bene comune, che prevalga sugli interessi individuali. Ci impegniamo per ricucire un'Italia lacerata da tante divisioni. Il nostro impegno è prima di tutto personale, verso tutte le donne e gli uomini del nostro tempo. Come ha detto il presidente Truffelli, vogliamo essere vicini a ciascuna persona, specialmente nei momenti in cui è più facile sentire la fragilità: «Di fronte alla malattia e alla mor-

te; di fronte alla perdita del lavoro o alla frustrazione di non trovarne uno; ma anche davanti alla nascita di un figlio, alla costruzione di una nuova famiglia o alla sua crisi, e così via. A noi è chiesto di accompagnarci, custodirci e sostenerci in questi passaggi, ci è chiesto di farci carico della vita di ciascuno»⁴. Così il nostro impegno si fa comunitario: vogliamo abitare i luoghi della vita sociale e civile del Paese, e per questo accogliamo l'invito dei Vescovi italiani a esercitare il discernimento come «quel processo che porta a riconoscere il bene e induce a 'prendere parte', a non cercare il quieto vivere e il conforto dell'abitudine, a non essere spettatori ma corresponsabili del bene comune, decidendo "che cosa fare", qui e ora».

Un pensiero conclusivo, al termine dell'Assemblea nazionale, lo rivolgiamo ai fratelli e alle sorelle, agli adulti, ai giovani e ai bambini di ogni nazionalità e di ogni religione che ogni giorno rischiano la vita nel Mediterraneo. Questi cinque giorni sono iniziati con la consegna al Papa di una Bibbia trovata sul fondo di un barcone. Si concludono, così desideriamo, con la consegna evangelica della misericordia a tutti gli uomini e le donne di buona volontà. La «misericordia attiva»⁵ che ci dà la forza di accettare i nostri limiti e metterci sempre in ascolto del Signore come discepoli-missionari. Così potremo rispondere all'invito caloroso che Papa Francesco ha rivolto all'intera associazione, riunita in piazza san Pietro: «Cari ragazzi, giovani e adulti di Azione Cattolica: andate, raggiungete tutte le periferie! Andate, e là siate Chiesa, con la forza dello Spirito Santo».

Roma, 1 maggio 2017

1 Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al II Congresso del Forum Internazionale di Azione Cattolica, "Azione Cattolica in missione con tutti e per tutti" - Aula de Sinodo, Città del Vaticano, 27 aprile 27.

2 Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al II Congresso del Forum Internazionale di Azione Cattolica (FIAC), "Azione Cattolica in missione con tutti e per tutti" - Aula de Sinodo, Città del Vaticano, 27 aprile 27-

3 Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana all'Azione Cattolica Italiana in occasione dei 150° anniversario dalla fondazione - Roma, 20 marzo 2017.

4 Matteo Truffelli - Relazione alla XVI Assemblea nazionale dell'Azione Cattolica Italiana "Fare nuove tutte le cose. Radicati nel futuro, custodi dell'essenziale" - Roma, 28 aprile/1 maggio 2017.

5 Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al II Congresso del Forum Internazionale di Azione Cattolica (FIAC), "Azione Cattolica in missione con tutti e per tutti" - Aula de Sinodo, Città del Vaticano, 27 aprile 2017-

PERCORSO GENITORI

Papà e mamme accanto ai figli

UNA PROPOSTA PER ACCOMPAGNARE LA FAMIGLIA NELLA RESPONSABILITÀ DELL'EDUCARE

"Ogni famiglia – nelle sue diverse esigenze, situazioni di vita, fragilità, ecc. – è una ricchezza senza uguali ed è un patrimonio unico per l'associazione, per la Chiesa, per la società. La famiglia è un soggetto pastorale essenziale per l'annuncio del Vangelo e per la testimonianza della carità grazie alla sua capacità di tessere relazioni al proprio interno e nel territorio. Le famiglie sono "un luogo irrinunciabile di laicità in cui le diverse generazioni si educano alla corresponsabilità" (dal documento assembleare Azione cattolica Como - Grosio 19 febbraio 2017).

"È l'associazione tutta che deve farsi compagna di strada di ogni famiglia pensando e generando processi di formazione. Partendo da questa premessa il Consiglio diocesano dell'Ac ha pensato di valutare e adeguare alle realtà locali, inizialmente in via sperimentale un "Percorso genitori" che si affianca al percorso Acr nelle parrocchie e/o nella comunità pastorali", avvalendosi di tre sussidi dell'Ufficio Nazionale dell'Acr e già sperimentati. La proposta prevede un cammino triennale, in cui vengano proposti gradualmente contenuti e temi, seguendo uno schema sistematico:

- 1° anno i bisogni delle famiglie e dei figli
- 2° anno i valori, quello che conta nella vita
- 3° le problematiche

Soggetto promotore e coordinatore del progetto è l'equipe animatrice composta da: una

coppia di sposi, educatore/educatrice, assistente.

La proposta unitaria - una volta che ne sarà verificata la fattibilità nei contesti parrocchiali - prevederà una fase sperimentale in due o tre realtà della nostra diocesi, dove esiste già, l'associazione e dove c'è, o potrebbe nascere, un gruppo Acr.

"Percorso genitori" si rivolge a tutti genitori che hanno o che desiderano una crescita armonica dei propri figli; genitori che vivono in parte o poco la vita della comunità, ma che sono interessati, perché i propri figli frequentano l'Acr e quindi vogliono dialogare con gli educatori.

Vorrei sottolineare che questo progetto si pone alcuni importanti obiettivi:

- Realizzare un'intesa educativa tra educatori e genitori sugli aspetti della crescita dei propri figli (infatti è suddiviso per fasce di età) ispirato e proposto dall' Azione cattolica
- Avvicinare i genitori alla parrocchia, come luogo di incontro, di formazione e di impegno cristiano
- Preparare la fondazione di un gruppo di genitori che cammini e sostenga anche il gruppo degli educatori nel compito educativo (in alcune parrocchie funziona)
- Vedere nei genitori delle risorse educative che si mettano al servizio della comunità
- Creare e proporre delle premesse per indirizzare i genitori verso un cammino formativo di Azione cattolica.

Fulvia Digoncelli

Coloro che desiderano approfondire la conoscenza di "Percorso genitori" possono rivolgersi alla segreteria diocesana.

accomo@tin.it - Tel. 031 3312365

CONVEGNO DIOCESANO ACR

CIRCOndati di ...solidarietà!

A conclusione di un anno gioioso, CIRCOndati di nuove esperienze e belle relazioni, arriva l'atteso convegno diocesano che ci permetterà di ritrovarci in un clima di festa domenica 28 maggio 2017 nella parrocchia di Chiavenna (www.azionecattolicacomito.it).

L'Equipe Acr è pronta ad accogliere tutti i gruppi dei ragazzi con i loro educatori e le famiglie proponendo una giornata ricca di gioia... tema che ci ha accompagnato quest'anno; saremo spettatori ma non solo, ognuno di noi potrà essere un vero protagonista capace di suscitare sorrisi.

Il "tendone" Acr sarà ospitato dalla comunità di Chiavenna, a noi singoli artisti il compito di portare stupore e curiosità ma questa non sarà l'unica sfida! Andrà in scena un numero straordinario: il 150° anniversario dell'Azione Cattolica, questo attraverso il concorso con cui ogni gruppo si metterà in gioco.

La magia che ci lascerà a bocca aperta però sarà il vostro coinvolgimento nell'iniziativa di solidarietà che vorremmo sostenere con il vostro aiuto a favore dell'Acr di Teramo, colpita dal terremoto. (*) Nel corso dell'assemblea nazionale che si è tenuta a Roma dal 28 aprile al 1 maggio (vedi pagine 3-4-5-6) abbiamo incontrato la Presidente diocesana e la Responsabile Acr di Teramo che ci hanno ringraziato per la vicinanza associativa e per il dono (un attrezzo per il gioco) che l'Acr farà. Insieme abbiamo pensato a un incontro per la consegna del dono e per un progetto per il futuro.

Quest'anno non ci sarà un gadget a tema ma una t-shirt Acr in vari colori che si potrà acquistare nello stand dedicato al costo di 8 euro. Noi Equipe ci crediamo e ne abbiamo preparate 200: parte del ricavato sarà utilizzato nell'acquisto di attrezzatura sportiva portatile per i campi estivi dell'Acr di Teramo.

Elena Padellini - Equipe diocesana Acr

(*) Tutto è nato da un disegno di un bambino, spaventato dalle scosse, che chiedeva di essere aiutato a ritrovare il sorriso. L'Acr vive con e per i ragazzi ed è attenta ad ascoltare e ad accogliere i loro desideri. A distanza di un anno dal terremoto, il nostro cuore non dimentica anche quei piccoli che potranno ritornare a gioire con i loro educatori nell'esperienze estive. Allora, in alto i cuori... e CIRCOndiamoci di solidarietà!



Una certa idea di Como

1° incontro
Giovedì 18 maggio 2017 - ore 21
Inclusione, identità, cittadinanza
Interviene **P. Giuseppe Riggio**,
Caporedattore di Aggiornamenti Sociali

Tre pensieri dal territorio Periferie: Roberto Bernasconi
Solidarietà: Francesca Paini
Condivisone: Sonia Bianchi

2° incontro
Venerdì 26 maggio 2017 - ore 21
Sviluppo, risorse, obiettivi
Interviene **Paola Garrone**
Docente di economia - Politecnico di Milano

Tre pensieri dal territorio Urbanistica: Adria Bartolich
Economia: Mauro Frangi
Ambiente: Flavio Pavoni

Inclusione e sviluppo:
un inscindibile binomio per il futuro della città
Sala convegni del Centro socio pastorale card. Ferrari
Viale Cesare Battisti, 8 - Como

I promotori dell'iniziativa dopo i due incontri presenteranno un messaggio ai cittadini e ai candidati alle elezioni amministrative dell'11 giugno 2017.

Alla luce dei risultati elettorali seguirà un terzo incontro-confronto: data e luogo verranno comunicati il 26 maggio.



insieme... CON LORO

Benvenuto Gabriele

Splendide notizie da Morbegno. Il 17 aprile è nato Gabriele Molatore che, con il fratellino Alessandro, illumina di gioia papà Gigi e mamma Francesca. A Gigi, consigliere diocesano di Ac, e a tutta la famiglia gli auguri più fervidi uniti alla preghiera perché il Signore li accompagni sempre.

Gabriele, benvenuto

Un altro bellissimo Gabriele è venuto alla luce a Morbegno il 3 maggio ed è figlio di Elena e Gianluca Mazzoni. Gianluca, dell'Ac di Talamona, è stato consigliere diocesano nel Settore Adulti. Auguri carissimi anche a questa famiglia!



Evviva Luca e Maria Stella

Lunedì 1 maggio nella chiesa dei santi Fermo e Rustico in Presezzo (Bg), hanno celebrato il loro matrimonio Luca Romanò e Maria Stella Melchiori. L'Ac diocesana esprime i più fervidi auguri a questa nuova famiglia, ringraziando Luca per l'impegno profuso nell'associazione di Albate, come consigliere diocesano, vice-presidente giovani e, infine, incaricato regionale giovani.

Forza Davide

Un brutto incidente sul lavoro è accaduto nei giorni scorsi a Davide Fontana - presidente dell'Ac parrocchiale di Pianello e - con la moglie Giovanna - membro dell'Equipe Famiglia. Davide ha subito diverse contusioni e nei giorni scorsi è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico al polso. Domenica 30 aprile ha chiamato il Presidente diocesano per condividere dall'ospedale la gioia dell'incontro con il Papa in piazza San Pietro. A Davide gli auguri dell'Ac per una rapida e completa guarigione e per riprendere il cammino con Giovanna e gli splendidi figlioletti.

Maddalena è ingegnere

Il 28 aprile mentre a Roma iniziava l'Assemblea nazionale, a Milano Maddalena Mambretti si laureava brillantemente in ingegneria biomedica. I nostri giovani sono sempre sorprendenti. A Maddalena, vicepresidente diocesana Giovani i complimenti e gli auguri di tutta l'Ac.

PRESIDENTI PARROCCHIALI (1)

Penso a dei volti

**PERSONE
CHE "HANNO FIDUCIA
IN ME E DA ME
SI ASPETTANO QUALCOSA"**

"Insieme" ha chiesto ai Presidenti Parrocchiali di scrivere a turno un breve pensiero sulla loro esperienza così da condividere con i lettori il significato di una responsabilità che diventa servizio prezioso e insostituibile. Apre questa nuova rubrica Lorenzo Morganti, Presidente dell'Ac parrocchiale di Menaggio.



La storia dell'Azione Cattolica è lunga 150 anni e in questa storia siamo inseriti. La mia adesione all'Ac è di lunga data, la mia prima tessera (ACR) risale al 1978. Anche il mio ruolo di responsabilità è di lunga data: sono stato eletto presidente zonale nel 1995 per poi diventare successivamente presidente parrocchiale. Un cammino lungo 40 anni con un alternarsi di gioie e di fatiche, di entusiasmi e di delusioni, di impegno e di stanchezza...

Cosa mi ha insegnato questo cammino in Azione Cattolica? Tanto, principalmente due cose: responsabilità e diocesanità. Mi ha aiutato ad imparare a dire di sì quando mi viene chiesto di assumere degli impegni e mi ha reso la diocesi una realtà vicina e familiare e non lontana e distaccata.

Una ultima cosa vorrei aggiungere: quando penso all'Azione Cattolica più che a una struttura penso a dei volti, volti di persone che hanno fiducia in me e da me si aspettano qualcosa, volti gioiosi di ragazzi e giovani che per tanti anni ho seguito come animatore, volti di sacerdoti che mi hanno sostenuto e incoraggiato, volti di amici con cui ho camminato, volti di persone che ora non ci sono più e che sono stati e sono per me punto di riferimento.

Lorenzo Morganti
presidente Ac di Menaggio



AC DELEBIO I VALORI DI UNA VITA

**Teresa Vergottini Dell'Oca:
la bellezza della quotidianità**

Teresa Vergottini Dell'Oca ha raggiunto la Casa del Padre: i suoi funerali sono stati celebrati mercoledì 1° marzo nella chiesa parrocchiale di Delebio. Numerosa la partecipazione di amici e conoscenti per l'ultimo saluto nella messa celebrata dal parroco don Alessandro Zubiani. Lei, donna socievole, con il suo sorriso spontaneo manifestava sempre attenzione a chi la incontrava. Ha trascorso una vita ricca di eventi personali, familiari e sociali dei quali, ogni qualvolta aveva opportunità faceva memoria. Nata a Bellano (Lc) il 10 gennaio 1937, da mamma Cesarina e papà Caleb, ricevette dalla famiglia quella formazione umana e cristiana che testimoniò nel corso della vita. Lei, nona di tredici figli, ebbe modo di prodigarsi nell'attenzione ai bisogni della famiglia, trasmettendo la stessa cura nella sua che formò, il 27 dicembre 1961, con Cirillo Dell'Oca. Oltre a dedicarsi ai figli, Cesare, Marcello e Lorenzo, ai quali ha trasmesso i valori in cui si era forgiata, ha espresso attenzione per il sociale, partecipando continuamente, fin da giovanissima, alla formazione cristiana nelle file dell'Azione Cattolica, adoperandosi nel ruolo di catechista e di volontaria nella Casa di riposo di Delebio nelle file dell'associazione "Corti Nemesio".

È sempre stata vicina alla sua numerosa famiglia d'origine, in particolare al fratello Eugenio che, ordinato sacerdote svolse la sua missione nella parrocchia di Cantù, animatore d'oratorio, e poi di Lecco, e per diversi anni come parroco della comunità di Vendrognò (Lc). Era frequente la sua collaborazione con lui, in particolare nei campi estivi che realizzava con i giovani in Val Gerola. Questa sua vitalità è stata stroncata dalla malattia che l'ha colpita all'età di settant'anni. Dieci anni di sofferenza in cui è stata assistita amorevolmente dal marito e dai figli con i nipoti. I suoi familiari la ricordano "sposa, mamma e nonna amorosa verso tutti e per la gioia che manifestava per gli otto nipoti. La malattia non le ha permesso di gioire della nascita dei due nipoti bis, che senza dubbio accompagnerà dal paradiso. Il suo volto e i tanti ricordi rimarranno sempre con noi. Grazie Teresa!"

Paolo Pirruccio

AC E COMUNICAZIONE UN FILM SUL CARD. MARTINI

L'Ac ha condiviso la proposta dell'Ufficio diocesano comunicazioni sociali di proiettare in tre luoghi della diocesi il film "Vedete sono uno di voi" del regista Ermanno Olmi, dedicato alla figura del card. Carlo Maria Martini.

Ecco il programma dell'iniziativa che si tiene in vista della 51a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (28 maggio) sul tema "Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo".

Lunedì 22 maggio a Sondrio alle ore 20.30 - Cinema Excelsior, via Cesare Battisti 18.

Lunedì 29 maggio a Como alle ore 21 - Cinema Astra, viale Giulio Cesare 3 - con Marco Garzonio.

Martedì 30 maggio a Chiavenna alle ore 21 - Cinema Victoria, via G.B. Picchi.



CALENDARIO ASSOCIATIVO

MAGGIO 2017

Martedì 2: Incontro Assistenti - Morbegno

Venerdì 5: Incontro Assistenti - Bormio

Venerdì 5: Incontro Presidenti Parrocchiali - Grosio

Martedì 9: Incontro Assistenti - Como

Martedì 9: Incontro Presidenti Parrocchiali - Como

Martedì 16: Incontro Presidenti Parrocchiali - Morbegno

Giovedì 18: pellegrinaggio terza età

Venerdì 26: Incontro "Stimarsi a vicenda" (le Lumache) - Como

Domenica 28: Convegno ACR - Chiavenna

GIUGNO 2017

Sabato 10: Incontro rappresentati AC in Vicariato

Venerdì 23 - Martedì 27: Campo Adulti - Armeno

In questi mesi ci saranno anche tre Presidenze diocesane e un Consiglio diocesano.

Il calendario associativo completo 2017-2018 è pubblicato su www.azionecattolicacom.it

TERZA ETÀ

Condotti dalla mitezza

**TRE INCONTRI GUIDATI
DA SACERDOTI E LAICI:
UNA BELLA RISORSA
ASSOCIATIVA**

Gli incontri della terza età di Azione cattolica, tenutisi nelle scorse settimane a Como Delebio e Ponte in Valtellina, hanno avuto una buona partecipazione di soci e simpatizzanti. Il tema proposto "Beati i miti" si è sviluppato attraverso momenti di preghiera, di ascolto e di dialogo. Come traccia comune si è scelto il sussidio 2016-2017 per il Settore Adulti "Sotto/ sopra". Gli incontri hanno visto protagonisti sacerdoti e laici che hanno animato e sviluppato il tema con competenza e passione. Il primo incontro si è tenuto il 9 febbraio a Como (Centro socio pastorale Cardinale Ferrari), dove Antonia Cairoli e don Maurizio Mosconi hanno svolto le riflessioni rispettivamente sul piano culturale e sul piano teologico. Al secondo appuntamento, giovedì 16 febbraio, presso l'Oratorio san Giovanni Paolo II di Delebio, sono intervenuti il parroco don Alessandro Zubiani e Paolo Pirruccio. Don Alessandro, ha commentato il Vangelo di Matteo (11,25-30), soffermandosi sulla domanda: "Cosa ci dice il mondo sulla mitezza"? Come si riflette sulla mitezza della società civile la mitezza di Gesù che si esprime, come frutto dello Spirito Santo, in magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, amore e gioia? Paolo Pirruccio ha invitato a riflettere sul vivere la

mittezza nella società alla luce della Parola di Dio. "Il volto di ogni uomo - ha affermato - è l'espressione del cuore: un cuore che ama si rivela nel volto". La terza tappa è stata il 20 aprile, presso la parrocchia san Maurizio di Ponte in Valtellina, dove sono intervenuti il parroco don Giuseppe Scherini e Elide Moretti Della Riscia.

Don Scherini, dopo la preghiera e la lettura del Vangelo, ha posto la domanda su come adoperarsi a essere veri testimoni di Cristo. "Voi laici di Azione Cattolica - ha detto - dovete continuare a essere lo 'zoccolo duro' che testimonia la fede in Cristo".

Infatti, in una società dove le parole sono come "canne al vento", è necessario "vivere ancorati a Cristo, perché senza di Lui nulla possiamo costruire e testimoniare". Elide Moretti Della Riscia, si è soffermata a riflettere sui problemi della società d'oggi nella quale, tanti battezzati si allontanano dalla Chiesa e non vivono più quei valori umani insegnati da Gesù.

La mitezza è stata proposta nei tre incontri come una virtù generativa di relazioni, di condivisione, di umanità. Non è mai un atteggiamento rinunciatario, è una scelta che nasce dall'essere ogni giorno in Cristo e si esprime nell'ascolto dell'altro, nell'accoglienza dell'altro, nell'amore per l'altro.

Infine, è bene evidenziare che in questi tre incontri si sono valorizzate la preparazione e la sensibilità di sacerdoti e laici di Ac che si sono rivelati sul territorio una risorsa preziosa per l'associazione. E il risultato è stato davvero incoraggiante.

AZIONE CATTOLICA COMO

VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO

TEL. 0313312365 - ACCOMO@TIN.IT

WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT

ORARI SEGRETERIA

LUNEDÌ CHIUSO

MARTEDÌ 9:30 13:00

MERCOLEDÌ 15:00 18:30

GIOVEDÌ 9:30 13:00

VENERDÌ 9:30 13:00 - 15:00 18:30

SABATO 9:30 13:00

insieme

SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE

DELLA DIOCESI DI COMO

DIRETTORE RESPONSABILE:

ANGELO RIVA

DIRETTORE DI "INSIEME PER"

PAOLO BUSTAFFA